

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

486^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1961

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

INDICE

COMMEMORAZIONE DEL SENATORE LUIGI EINAUDI:	
PRESIDENTE Pag. 22597	Deferimento alla deliberazione di Commis- sioni permanenti Pag. 22596
FANFANI, <i>Presidente del Consiglio dei mi- nistri</i> 22600	Deferimento all'esame di Commissione per- manente 22596
CONGEDI 22595	Presentazione di relazione 22597
CORTE COSTITUZIONALE:	Trasmissione 22595
Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 22597	INTERPELLANZE:
DISEGNI DI LEGGE:	Annunzio 22601
Annunzio di presentazione 22595	INTERROGAZIONI:
	Annunzio 22601

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 31 ottobre.

R U S S O , *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori Di Grazia e Florena.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annuncio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Assegnazione di contributi alla " Fondazione per lo sviluppo degli studi sul bilancio statale " » (1388-B) (*Approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (1738);

« Abolizione dell'imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati » (1739);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 100 milioni al Consiglio nazionale delle ricerche per il finanziamento della partecipazione italiana al programma internazionale di ricerche geofisiche » (1740);

« Estensione ai militari mutilati ed invalidi ed ai congiunti dei militari irreperibili o deceduti contemplati nella legge 5 gennaio 1955, n. 14, del trattamento previsto dalla legge 10 agosto 1950, n. 648, e successive modificazioni » (1741), di iniziativa dei deputati Romualdi ed altri;

« Aumento del limite massimo per l'emissione degli ordini di accreditamento a favore degli Intendenti di finanza, per il pagamento delle provvidenze per danni di guerra di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, e successive modificazioni » (1742);

« Impiego da parte di enti pubblici, di società per azioni ed a responsabilità limitata, aziende ed istituti di credito e altri, di macchine elettriche bollatrici per la corresponsione dell'imposta di bollo » (1743);

« Contributo di lire 20 milioni annui alla Società europea di cultura » (1744), di iniziativa dei deputati Franceschini ed altri.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro dell'interno ha presentato i seguenti disegni di legge:

« Istituzione dei ruoli organici del personale degli uffici copia e di archivio del-

l'Amministrazione civile dell'interno in sostituzione dell'attuale ruolo organico del personale di archivio » (1745);

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Luigi Einaudi » (1746).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Modifica dell'articolo 120 della legge 12 novembre 1955, n. 137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica provenienti dal servizio permanente effettivo » (1731), di iniziativa dei senatori Palermo ed altri,

« Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (1738);

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Estensione ai militari mutilati ed invalidi ed ai congiunti dei militari irreperibili o deceduti contemplati nella legge 5 gennaio 1955, n. 14, del trattamento previsto dalla legge 10 agosto 1950, n. 648, e successive modificazioni » (1741), di iniziativa dei deputati Romualdi ed altri, previ pareri della 1ª e della 4ª Commissione,

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Modifiche alla legge 5 gennaio 1955, n. 12, sulla partecipazione dei ciechi ai concorsi a

cattedre » (1732), di iniziativa del senatore Baldini, previo parere della 1ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Provvedimenti a favore delle nuove costruzioni nonchè per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna » (1722), previo parere della 5ª Commissione;

« Modificazioni al decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 409, concernente la sistemazione delle opere permanenti di protezione antiaerea già costruite dallo Stato o a mezzo di Enti locali » (1724), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Aumento della misura degli assegni familiari nel settore dei giornalisti professionisti aventi rapporto di impiego con imprese editoriali » (1729), previo parere della 9ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Interpretazione dell'articolo 2 della legge 23 giugno 1961, n. 532, in tema di concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri » (1735), di iniziativa del deputato Resta.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Benefici agli impiegati civili dello Stato e delle Amministrazioni autonome, mutilati ed invalidi di guerra » (1730), di iniziativa dei senatori Palermo ed altri, previo parere della 5^a Commissione.

della 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

« Provvedimenti in favore degli invalidi civili » (1728), previ pareri della 1^a, della 2^a della 9^a e della 11^a Commissione,

Annunzio di presentazione di relazione

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), il senatore Zotta ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 » (1408).

Questa relazione è già stata stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che nello scorso mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Commemorazione del senatore Luigi Einaudi

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*) Onorevoli colleghi, una grande figura è scomparsa.

Il senatore Luigi Einaudi è morto il 30 ottobre, proprio quando il decorso del male che lo affliggeva lasciava sperare che egli potesse vincere l'insidia, lenta ma inesorabile, della sua luminosa vecchiaia.

Riassumere, nello stretto schema di una commemorazione, l'opera del grande liberale scomparso, nel campo scientifico, politico, giornalistico ed umano, è cosa pressochè impossibile, ed io me ne scuso in anticipo.

Le tappe della sua vita — ciascuna delle quali costituirebbe da sola titolo di orgoglio — sono troppo note e così intimamente legate alla storia del nostro Paese perchè io mi soffermi a rievocarle: laureato a 21 anni; docente universitario e giornalista a 24; titolare di cattedra a 28, Senatore del Regno per meriti scientifici a 45; Governatore della Banca d'Italia a 70; membro della Consulta Nazionale, deputato all'Assemblea Costituente e membro di diritto del primo Senato della Repubblica; Vice Presidente del Consiglio e Ministro del bilancio, Presidente della Repubblica a 74; Senatore a vita a 81 anni

Che cosa dice, in sintesi, questo prodigioso curriculum?

Dice che egli si affermò prestissimo nel cammino che gli era congeniale; che non si sottrasse ai doveri che il prestigio della dottrina e la dirittura dell'animo gli imposero ben presto, anche nel campo politico, dice, infine, che egli concluse la sua operosa esistenza con l'assunzione delle più alte e gravose responsabilità che possano essere offerte dalla vita pubblica.

Una perfetta armonia collega ed accorda ad un altissimo livello tutta la sua vita di scienziato, di politico e di uomo, attraverso la costante, impetuosa difesa della libertà. Quella libertà che, nello scrupoloso rispetto dei diritti altrui, è l'unica compa-

gna di ogni vera conquista, per gli uomini e per i popoli; che combatte il privilegio e l'arbitrio, l'ingiustizia e la miseria come altrettante sue negazioni. Quella libertà che non ammette l'equivoco e la demagogia, la costrizione e la violenza — strumenti, questi, propri di coloro che l'avversano —; che si erge a difesa della cultura e combatte l'ignoranza, oscura mortificatrice della dignità umana.

In omaggio a questo profondo convincimento — sempre propugnato con volontà tenace e quasi testarda — fu tra i firmatari del manifesto crociano del 1° maggio 1925 e lasciò anche il grande giornale al quale collaborava quando, alla fine dello stesso anno, la più rassegnata remissività doveva prendere il posto della piena indipendenza.

Sempre in omaggio alla libertà — che per lui fu un bene totale ed indivisibile — Einaudi si oppose persino al Croce, il quale affermava essere l'economia di mercato soltanto uno dei metodi che il liberalismo può usare o mettere in disparte, secondo il momento e le circostanze; e, prima ancora, giovanissimo, lavorò molti anni per chiarire e difendere i concetti di una « imposta sul reddito consumato » che salvasse il risparmio (cioè il reddito divenuto capitale), intangibile, a suo avviso, come fonte di produzione e garanzia di libertà individuale.

Con perfetta logica e linearità di idee, le sue battaglie si spostano da destra a sinistra, quando le esigenze del momento lo richiedono, e noi tutti ricordiamo Einaudi flagellatore severo tanto dei monopoli industriali, dei protezionismi e delle situazioni di privilegio, quanto degli uomini d'affari spregiudicati che, dopo la prima grande guerra, tentarono l'assalto delle maggiori banche per mettere le mani sul risparmio da queste raccolto.

Con la stessa coerenza, lo vedemmo impegnato, in tenace battaglia, nel secondo dopoguerra, contro gli speculatori della nostra moneta e gli accaparratori di ogni genere, con drastiche riduzioni creditizie; come lo vedemmo battersi contro il burocraticismo soffocatore che, accentrando tutti i poteri dello Stato, mortifica la libertà individuale, non soltanto nel campo economico.

Fu, pertanto, conservatore e progressista ad un tempo senza mai essere in contraddizione con se stesso, ma in funzione della difesa della libertà, quando e sotto qualsiasi forma venisse offesa, disposto sempre, come abbiamo visto, a pagare anche personalmente il prezzo di questo atteggiamento.

La sua terra, il Piemonte — nella cui tenacia egli parve sempre specchiarsi nei momenti più duri, con compiaciuta fiera — fu ed è orgogliosa di questo suo figlio.

Luigi Einaudi fu maestro a migliaia di studiosi che, pur oggi dispersi nel vasto mondo nazionale ed internazionale dell'economia, della finanza e della cultura, si riconoscono — malgrado le più diverse impostazioni politiche ed ideologiche — per il comune denominatore di serietà e di chiarezza d'analisi, assorbito dal grande Scomparso.

Lunga fu la sua attività nel campo dell'insegnamento, ma la sua altissima fama di economista si allargò soprattutto attraverso continue divulgazioni giornalistiche, nelle quali, alla scultorea validità dei concetti, si abbinava una semplicità di espressione comune soltanto in coloro che hanno chiarezza di idee.

Per questo, fu sempre nemico di quelle formule, care agli astrattisti della politica e dell'economia, che tendono a velare, con arabeschi intellettualistici, l'incertezza e la confusione del pensiero.

Come divulgatore di principi economici, nei suoi libri, sulla stampa periodica e quotidiana, fu impareggiabile, ed i suoi articoli gli crearono una seconda e più vasta collana di estimatori che, come i suoi studenti universitari, assimilarono la validità delle sue tesi.

Tutti noi, del quarto e quinto Gabinetto De Gasperi, lo ricordiamo alla fine delle sedute del Consiglio dei Ministri, nei periodi pre-elettorali, quando i colleghi gli si affollavano attorno per strappargli, nella fretta confusa e nella presunta stanchezza degli ultimi minuti, aumenti di stanziamenti e di spese.

Lo rivedo ancora, energico e fresco più che mai, lo sguardo severo, i gomiti puntati sul tavolo, trattenere, con le mani che parevano

divenute artigli, i disegni di legge già approvati (quasi temesse glieli volessero portare via per renderli ancora più dispendiosi di quanto non fossero), come una vecchia pianta d'ulivo trattiene fra le sue nodose e ritorte radici la terra soffiata da un vento dissipatore.

E viene da sorridere se riandiamo con la memoria ad alcuni rilievi che, nel 1948, qui gli furono mossi a proposito delle spese e degli stanziamenti presidenziali: noi tutti ci auguriamo che quanti amministrano i denari dello Stato, in ogni settore, siano sempre scrupolosi come Luigi Einaudi.

La sua azione per la salvezza e la saldezza della lira, che trovò, anche fuori del Governo e del Parlamento, nel dottor Menichella, allora Governatore della Banca d'Italia, l'alfiere maggiore e la guardia più implacabile e meritoria, è troppo nota e vicina a noi per essere qui ricordata. Dirò soltanto che anche la manovra del controllo quantitativo del credito si collega a quel « governo delle cose concrete » ricordato dianzi.

Io credo che Ferrara, Pareto, Pantaleoni saranno onorati, nella loro memoria, se noi poniamo accanto ad essi Luigi Einaudi.

Come Presidente, eletto dopo Enrico De Nicola, il suo stile fu nobilissimo ed il suo lealismo esemplare, al punto che egli poté ricordare, nel suo messaggio iniziale e con implicita fierezza, il passato convincimento monarchico

In questa — come in ogni circostanza della sua vita — il senso dello Stato e la religiosa dedizione alla cosa pubblica prevalsero, in lui, saldissimi, così che l'apporto che egli seppe creare al consolidamento ed allo sviluppo del nascente ordinamento repubblicano fu tale da guadagnargli il rispetto di tutto il mondo politico italiano

Quali furono le componenti del suo stile? La modestia e la parsimonia; il rispetto dei diritti di tutti; l'amore per la famiglia, per la sua terra, per la Patria; il rispetto, pur sempre vigile, delle prerogative del Parlamento e del Governo; la paterna larghezza di consigli, generosamente forniti sempre nelle forme più discrete.

Le sue azioni ed i suoi interventi erano così poco appariscenti che sembrava quasi

egli non esistesse, mentre la sua presenza subito si rivelava, non appena ve ne fosse stato bisogno, anche con quegli appunti confidenziali di cui fecero tesoro tutti i Ministri, perchè dettati da una mente superiore e da un animo disinteressato.

Se è vero che oggi vi è la tendenza, da parte di alcuni, se non di molti, a considerare gli uomini, non in funzione del loro intrinseco valore e dei reali benefici che recano al Paese, ma per il male che possono fare alle persone o per gli indebiti vantaggi che, con le loro cariche, possono dispensare, noi siamo certi di tributare a Luigi Einaudi l'elogio migliore affermando che egli, per tutti costoro, contava poco o nulla.

A chi poteva far male o giovare quel piccolo, distinto e vecchio signore, estremamente perbene; quel cristiano dagli scrupoli istintivi ed invincibili, incapace persino di pensare ad una qualsiasi macchinazione? Egli fu riguardoso e tollerante con tutti. E anche quando si trovava di fronte ad azioni o a tesi oscure o infondate per la sua mente di scienziato e per il suo animo di umanista, si limitava a sbarrare gli occhi per la sorpresa, e poi accennava quel sorrisetto arguto e fine, quasi canzonatorio, che sembrava portare soffusa sia l'impronta del suo intelletto superiore, perennemente coltivato dalle letture e dagli studi, sia quella della sua buona terra piemontese nella quale affondava il bastone di agricoltore appassionato ed avveduto .

Quel sorriso era l'unico rimprovero che la sua cultura riservava all'ignoranza altrui.

Luigi Einaudi coltivava gelosamente le sue vecchie amicizie, però sentiva anche l'affetto ed il rispetto per gli uomini nuovi incontrati durante gli ultimi lustri della sua attività di Ministro e di Presidente della Repubblica.

Chi gli fu vicino, come De Gasperi, Sforza, Vanoni — per citare soltanto tre grandi scomparsi —, conobbe tutto il valore della sua amicizia, non ricca di promesse, di lodi o di parole, ma calda e generosa di collaborazione.

Non farò certamente un torto alla sua grande figura aggiungendo che fu più stimato che popolare; anche perchè mai ricer-

cò la popolarità, troppo facile e transitoria per essere da lui ambita.

Nemmeno farò torto a Luigi Einaudi affermando che, soltanto alla fine del suo mandato presidenziale, tutti gli italiani si resero pienamente conto del grande valore di questo altissimo personaggio rimasto poi isolato — ma non solo — in un mondo politico nel quale alcune storture turbavano la sua coscienziosa probità. Se la sua riservatezza di Presidente della Repubblica gli impedì di formulare aperte denunce, la sua coraggiosa onestà non gli fece certo lesinare il plauso più vivo a quelle degli altri.

Egli vedeva con filosofica serenità le sue « prediche inutili » ricongiungersi, nell'apparente indifferenza, a quelle ben più veementi del grande sociologo e sacerdote siciliano, da lui nominato Senatore a vita, forse nella sicura intuizione di dover combattere, su piani diversi, la stessa battaglia.

Alla fine del suo mandato, egli lasciò il Quirinale con una patetica semplicità, degna di figurare in una antologia; e noi tutti rivediamo Luigi Einaudi, solo, col suo passo incerto, nello sfondo i corazzieri in lenta dissolvenza, lasciare il grande cortile del palazzo per incamminarsi nuovamente verso la sua casa, i suoi libri, i suoi studi

Anche come ex Presidente fu nobile, disdegnando ogni polemica postuma. Cornice dignitosa e solenne dei suoi ultimi anni — degna veramente di un uomo sereno nella coscienza del dovere compiuto — furono il silenzio della sua biblioteca di Dogliani e la sua attività di studioso instancabile.

Con la sua morte, il rimpianto nel vasto mondo del pensiero e delle idee è immenso.

Luigi Einaudi resterà per gli italiani un esempio di quanto un carattere fermo, una coscienza adamantina, un fervido ingegno, possano elevare ad altezze prodigiose la personalità di un uomo, sì che anche quando, dopo un lento tramonto, giunge l'ombra della notte eterna, una luce diritta come un faro pare rimanga ancora perennemente accesa.

Onorevoli colleghi, tutta la Nazione, non soltanto il Senato, è veramente in lutto.

È in lutto il mondo della cultura coi suoi atenei, le sue accademie, le sue fonda-

zioni, che lo vollero ovunque partecipe della loro attività, per la profonda stima che circondava le sue opere ed il suo nome

È in lutto il Partito liberale, che perde il suo grande capo spirituale ed un esempio luminoso per tutti.

A coloro che lo piangono, alla famiglia desolata — specialmente alla Consorte inseparabile ed esemplare, rimasta sola, anche se l'affetto dei figli ed il sorriso dei nipoti le saranno sempre accanto — vada oggi l'espressione del nostro profondo cordoglio.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* L'onorevole Presidente di questa Assemblea ha nobilmente espresso con quali sentimenti il Senato della Repubblica ha accolto la notizia della morte di Luigi Einaudi.

Nei giorni scorsi, fuori di qui, in pubbliche dichiarazioni, in rievocazioni di stampa e in commenti di popolo, è stata raccolta la testimonianza che dotti e indotti, amministratori e amministrati, italiani e stranieri danno ormai della vita e della lunga opera di Einaudi, cittadino, maestro, legislatore, governante ed infine supremo magistrato della nostra Repubblica.

In quest'Aula, oggi, alle precedenti singole testimonianze si è aggiunta quella, espressa a nome del Senato, dell'onorevole Presidente. Così, dal Paese e dal Parlamento più voci convergono, ora semplici ed ora solenni, per tributare un omaggio di gratitudine all'opera di Luigi Einaudi e per segnalare la sua vita alla nostra meditazione.

Ebbi già l'onore di esprimere alla diletta Famiglia i sentimenti del Governo, e curando solenni onori funebri al grande Scamparso fu provato che la notizia del lutto che colpiva la Nazione aveva recato ai governanti della cosa pubblica un dolore vivo e fiero.

Oggi, dopo aver ascoltato ed apprezzato compiutamente la commemorazione che di Luigi Einaudi è stata fatta con autorità in

questa Assemblea, ad essa mi associo, aggiungendo che compio un dovere ricordando quale contributo al fecondo operare del Governo della Repubblica Luigi Einaudi recò quale Vice Presidente del Consiglio e Ministro del bilancio dal giugno 1947. E quale apprezzamento senatori e deputati facesse di tanta opera, fu dimostrato nel maggio del 1948, quando, impreveduto, il nome di Einaudi si impose quale quello di un degno candidato alla Presidenza della Repubblica.

Chi vi parla rinuncia a spigolare tra le proprie memorie di studioso e di uomo di Governo per trarre nuovi argomenti a lode dell'illustre Uomo scomparso. Ma ad una cosa non posso rinunciare: a quella di ricordare con quale tenacia sempre, e con quale vivace franchezza di fronte ai propri critici e contraddittori, in ogni circostanza, Luigi Einaudi fu assertore degli ideali che egli reputava i più idonei ad assicurare lavoro, giustizia, benessere e libertà al nostro popolo e a tutti i popoli della terra. Anche coloro che non condivisero le sue convinzioni, credo possano unirsi al Parlamento ed al Governo nel segnalare la ricordata fedeltà quale perenne lezione di coraggio, di coerenza, di lealtà, che Luigi Einaudi ha dato per tutta la vita e ci ha lasciato in eredità al momento di morire.

Il Governo ha creduto di interpretare il voto di tutto il popolo riservando allo Stato l'onore di provvedere a tributare a Luigi Einaudi l'ultimo grato ossequio. E per questo, oggi stesso, il Governo ha presentato al Senato il disegno di legge che a ciò provvede.

Approvandolo, senatori e deputati testimonieranno la unanimità che lega tutti i rappresentanti del popolo quando si tratta di onorare coloro che resero con esemplare costanza preclari servizi alla Patria.

P R E S I D E N T E . Propongo che la seduta sia tolta in segno di lutto. (*Segni di generale consenso*).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza:

R U S S O , Segretario

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per sapere quali iniziative intenda prendere il Governo, di fronte alla preoccupante tensione internazionale ed al pericolo di un conflitto atomico, per affrettare il negoziato internazionale sulla sospensione definitiva delle esperienze nucleari, nel quadro del disarmo generale controllato e per la soluzione dei più scottanti problemi internazionali, in primo luogo della questione tedesca (500).

MINIO, SPANO, MENCARAGLIA, PASTORE, DONINI

Al Ministro degli affari esteri, per sapere se, dopo la più recente strage dei colonialisti francesi in Algeria, che fa seguito alle innumerevoli stragi compiute dall'esercito francese in Indocina, in Tunisia, in Algeria e altrove, non ritenga necessario e doveroso esprimere al Governo di Francia la protesta e l'indignazione del popolo italiano di fronte ad una aggressione che sta assumendo forma di genocidio; e per conoscere quali passi intenda compiere presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che ha solennemente condannato ogni forma di colonialismo, in difesa di un eroico popolo in lotta per la sua libertà e indipendenza nazionale, minacciato di sterminio, ed a salvaguardia della pace messa in pericolo dalla selvaggia aggressione del colonialismo francese (501).

SPANO, MINIO, VALENZI, PASTORE, DONINI, MENCARAGLIA, MAMMUCARI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R U S S O , Segretario:

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza delle recenti indegne prese di posizione razziste da parte del professor De Leone dell'Università di Cagliari, nonché della giustificata reazione

dell'organismo rappresentativo universitario di Cagliari; per sapere inoltre quali provvedimenti intenda prendere almeno per deplorare un tale orientamento razzista da parte di un professore di Università nell'Italia risorta a democrazia (1280).

SPANO

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi in base ai quali il Ministero fino ad oggi non ha creduto di dare piena applicazione alla legge del 28 ottobre 1950, n. 1079; trattasi, come è noto, del riconoscimento del periodo di lavoro espletato nelle disciolte Confederazioni da dipendenti in servizio presso le Amministrazioni dello Stato (2657).

DE LUCA LUCA

Al Ministro dei trasporti, per conoscere quali misure intenda adottare a proposito dell'aumento del prezzo dei biglietti delle linee extraurbane e dei relativi abbonamenti disposto, con decorrenza 1° novembre 1961, dall'Azienda autofilotranviaria napoletana; rilevando che la circolare ministeriale invocata a giustificazione dei provvedimenti non può imporre d'autorità provvedimenti che solo gli enti nella loro autonomia sono liberi di vagliare ed eventualmente di applicare, tanto è vero che sono state apportate modifiche agli indirizzi ministeriali contenuti nelle citate circolari, chiede di sapere se intenda sospendere l'applicazione delle misure di aumento dato che, soprattutto, tali provvedimenti costituiscono un sensibile aggravio per gli utenti e che occorre salvaguardare con gli interessi dei cittadini l'autonomia della Azienda (2658).

VALENZI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare con urgenza per venire incontro ai cittadini delle zone comprese tra Ostia - Pratica di

Mare - Pomezia - Castel Gandolfo - Grottaferata - Montecompatri - Rocca Priora - Rocca di Papa, danneggiati nei loro beni mobili e immobili, campi, case, alberghi, stabilimenti marittimi, stabilimenti industriali, dalla tromba d'aria che si è abbattuta con furia distruggitrice nelle prime ore del 30 ottobre 1961 sulle zone sopraindicate (2659).

MAMMUCARI

Ai Ministri delle finanze e dell'interno, perchè sia opportunamente riesaminata la questione dell'assoggettamento all'I.G.E. degli interessi passivi che sono a carico dei Comuni nei mutui da loro contratti con gli Istituti di credito.

L'interpretazione in tal senso data dal Ministro delle finanze, come da recenti istruzioni impartite, non tiene conto che vengono a frustrarsi con tale sorprendente inattesa gravezza le agevolazioni fiscali, concesse ai Comuni appunto per alleggerire i considerevoli normali oneri della R.M. e dell'I.G.E. con l'intento di rendere loro favorevoli le condizioni per la contrazione di mutui nella nota difficile situazione dei bilanci comunali. L'imposizione dell'I.G.E. sugli interessi si risolve a tutto carico dei Comuni sui quali si rivalgono per quell'imposta gli Istituti mutuanti, per cui appare informato a senso di aderenza alle finalità delle leggi modificare le istruzioni come sopra impartite (2660).

GRANZOTTO BASSO

Al Ministro dell'industria e del commercio per sapere se non ritenga più giusto che il contributo O.P.I., attualmente applicato nell'uniforme misura di lire 20 per tutti i beneficiari di una pensione I.N.P.S., sia essa di lire 5.000 mensili che di lire 100.000 ed oltre, venga applicato invece con un criterio proporzionale e con l'esenzione del contributo ai beneficiari di una pensione di lire 10.000 mensili (2661).

BARDELLINI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere quale debba essere il criterio di sostituzione del componente di una C.P.A.

486^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

7 NOVEMBRE 1961

eletto col voto, nell'eventualità che, o per trasferimento, o per dimissioni, o per decesso, venga a cessare di farne parte (2662).

BARDELLINI

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 8 novembre 1961

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 8 novembre, alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione di una Università statale in Calabria (1676).
2. Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (1408).

La seduta è tolta (ore 17,25).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari